

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati

Gli investimenti

Il paracadute dei fondi comuni per rallentare la caduta

PULEDDA E VERCESI → pagine 10-11

Performance a confronto

Il paracadute dei fondi comuni per rallentare la caduta

VITTORIA PULEDDA

Nel primo mese di crisi i gestori non hanno potuto fare miracoli e solo i migliori hanno attenuato i crolli dei listini. Per i risparmiatori la chiave è l'asset allocation

Appena un mese. Un mese di tregenda sulla Borsa italiana (e non solo) che ha fatto crollare a picco praticamente tutte le quotazioni. I fondi comuni non hanno fatto eccezione: non potevano, entro certi limiti.

Se il mercato di riferimento crolla, una gestione professionale può attenuare la caduta, ma certo non ribaltare la tendenza. La maggior parte dei fondi l'ha fatto o ci si è avvicinata molto, come si vede dal raffronto - grezzo quanto si vuole ma indicativo - tra gli indici di categoria dei fondi Fideuram e gli indici di mercato (vedi grafico nella pagina a destra). Lo stesso indice Morningstar Italy (che raccoglie titoli pari al 97% della capitalizzazione di Piazza Affari), nel periodo considerato segna un meno 39,47% per la Borsa, cioè più o meno in linea con i valori fatti segnare dai principali fondi di diritto italiano, considerati in base alle dimensioni del patrimonio. Hanno

retto meglio obbligazionari e bilanciati, ma anche in questo caso il comportamento è prevedibile e in li-

nea con quanto è sempre successo.

SCARSA VISIBILITÀ

Ovviamente bisogna tener presente un fattore: se in un mese un fondo perde un pochino più del mercato, il male è relativo; se lo fa costantemente, per un lungo arco di tempo (poniamo, il 2% in più dell'indice di riferimento) alla lunga la differenza del bottino lasciato lungo la strada diventa rilevante. In questo frangente, inoltre, ci sono un paio di riflessioni aggiuntive da fare.

La prima è che un mese di tempo è davvero poco per valutare il comportamento - virtuoso o meno - dei gestori. Qualsiasi strategia, di protezione piuttosto che di gestione attiva del rischio, ha bisogno di più tempo per dispiegare i propri benefici. E poi c'è la specificità di questa crisi: la violenza dei movimenti (finora soprattutto al ribasso, ma non solo) la repentinità delle inversioni di rotta - Wall Street è passata dal record di sempre al mercato Orso in poche sedute - e la scarsissima visibilità su quello che può succedere.

OTTENERE IL PEGGIO

Un cocktail micidiale che ha comportato quasi una paralisi, anche da parte dei risparmiatori, che non hanno avuto materialmente il tempo di vendere se non a costo di contabilizzare forti perdite (senza contare i vincoli fisici, rilevanti, alla circolazione, che hanno contribuito a non far scattare la corsa ai riscatti).

«A livello di sistema abbiamo verificato che fin qui la raccolta ha avu-

to un comportamento razionale», spiega Tommaso Corcos, presidente Assogestioni e amministratore delegato di Fideuram Isp Pb, «non c'è stata la corsa a vendere. Il consiglio è avere portafogli ben diversificati, che attenuano la volatilità dei mercati, e la presenza di un consulente che aiuti ad evitare scelte emotive. Direi che, in un'ottica di accumulo, sia arrivato il momento di cominciare a comprare: magari non siamo ancora ai minimi, ma già così è una buona base per costituire qualche nuova posizione».

Per ora dunque non si registrano forti flussi di vendita, ma i dati di fine mese - disponibili tra un po' - non mostreranno neppure grandi flussi di nuove sottoscrizioni. La partita si giocherà nei prossimi mesi: si è visto che se la crisi dura a lungo, a un certo punto scattano i riscatti tardivi, molto spesso per mancanza di capacità psicologica di sopportare le perdite piuttosto che per la necessità di rientrare in possesso dei propri denari. E così facendo si ottiene il peggio: si cristalizzano le perdite, senza possibilità di rifarsi. Diverso il discorso se si pensa di aver sbagliato asset allocation: in quel caso intervenire vendendo, anche in perdita, può avere senso se si ritiene che le cose possano peggiorare.

«I mercati sono sempre imprevedibili, ma lo sono ancor di più in situazioni rare come una pandemia», spiega Russel Kinnel, direttore della ricerca Morningstar, «quello che conosciamo sono i nostri obiettivi e i nostri piani: se non sono cambiati, rimaniamo fedeli ad essi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Il consiglio è avere portafogli ben diversificati, che riducono la volatilità dei mercati. Un consulente può aiutare a evitare scelte troppo emotive

TOMMASO CORCOS
PRESIDENTE ASSOGESTIONI

I numeri

I RENDIMENTI DEI PRINCIPALI FONDI ITALIANI NELLE PRIME SETTIMANE DELL'EPIDEMIA

GLI AZIONARI			I MAGGIORI PER PATRIMONIO GESTITO		
NOME FONDO	DIMENSIONE FONDO (IN MLN €)	RENDIMENTO DAL 20 FEB 2020 AL 17 MAR 2020	NOME FONDO	DIMENSIONE FONDO (IN MLN €)	RENDIMENTO DAL 20 FEB 2020 AL 17 MAR 2020
Mediolanum Fless. Futuro Italia LA	1.060 ⁽²⁾	-36,06%	Alleanza Obbligazionario A	5.937 ⁽¹⁾	-10,26%
Piano Azioni Italia A	767 ⁽¹⁾	-36,79%	Anima Sforzesco A	4.960 ⁽¹⁾	-8,94%
Amundi Sviluppo Italia B	763 ⁽¹⁾	-38,23%	Arca Strategia Globale Crescita P	3.816 ⁽²⁾	-5,50%
Fonditalia Equity Italy R	654 ⁽¹⁾	-38,84%	Anima Visconteo A	3.558 ⁽¹⁾	-15,01%
Anima Iniziativa Italia A	385 ⁽¹⁾	-40,29%	Mediolanum Fless. Obb. Globale L	3.019 ⁽²⁾	-10,61%
Eurizon Azioni PMI Italia R	300 ⁽¹⁾	-37,63%	Arca RR Diversified Bond	2.531 ⁽²⁾	-9,76%
Arca Azioni Italia P	290 ⁽²⁾	-39,54%	Eurizon Top Selection Dic. 2022 A	2.223 ⁽¹⁾	-11,77%
Allianz Azioni Italia All Stars A	254 ⁽¹⁾	-39,50%	Mediolanum Fless. Sviluppo Italia L	2.098 ⁽²⁾	-16,83%
Eurizon Azioni Italia R	224 ⁽¹⁾	-38,72%	Amundi Obbl. Più a distribuzione A	1.704 ⁽¹⁾	-8,71%
Amundi Dividendo Italia B	223 ⁽¹⁾	-36,71%	Eurizon Global Trends 40-Dic. 2024	1.600 ⁽¹⁾	-6,47%

Per ciascun fondo è stata presa solo una classe. Fondi disponibili alla vendita in Italia

(1) Patrimonio al 28 Feb 2020 (2) Patrimonio al 17 Mar 2020

FONTE: MORNINGSTAR

2.321 -33%

MILIARDI DI EURO MILANO NEL 2020

Il patrimonio gestito dai fondi comuni italiani alla fine di gennaio

L'andamento dell'indice Ftse Mib di Piazza Affari da inizio anno

I numeri

IL COMPORTAMENTO DEI GESTORI E L'ANDAMENTO DEI LISTINI
GLI INDICI FIDEURAM DEI FONDI A CONFRONTO CON I RELATIVI MERCATI

	20 FEBBRAIO	17 MARZO	PERFORMANCE NEL PERIODO
FONDI AZIONARI ITALIA	163,06	107,30	-34,1%
INDICE FTSE ALL SHARE	27.255,25	16.680,56	-38,7%
FONDI AZIONARI EUROPA	168,97	116,15	-31,2%
INDICE EURO STOXX 600	430,19	291,07	-32,3%
FONDI AZIONARI AMERICA	234,02	174,32	-25,5%
S&P 500	3.373,23	2.529,19	-25,0%
FONDI OBBLIGAZIONARI ITALIA	103,52	94,98	-8,2%
INDICE MTS ITALIA GENERALE	620,44	571,83	-7,8%
FONDI OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO	183,46	181,39	-1,1%
INDICE OBBLIGAZIONARIO CITIGROUP USA	592,07	602,42	+1,7%